ULTIMA EDIZIONE

TORINO

Anno 76 - Num. 102

Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 29-30 Aprile 1942 Anno XX

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BOLLETTINO N. 697

Il porto militare di Alessandria e gli impianti bellici di Malta efficacemente bombardati

Depositi, apprestamenti, batterie colpiti Molti aeroplani nemici danneggiati al suolo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona predesertica a sud-est di Mechili l'attacco di una colonna nemica, appoggiata da mezzi corazzati, è stato nettamente respinto. Nostri apparecchi da combattimento hanno efficacemente mitragliato attendamenti e concentramenti di automezzi nella zona di Tobruk.

Durante una incursione su Martuba un bombardiere tipo «Wellington» veniva abbattuto dalla difesa contraerea.

Sulle basi navali e sugli aerodromi di Malta reparti dell'aviazione germanica hanno portato a più riprese la loro offesa, colpendo e in gran parte distruggendo depositi di munizioni, officine, baraccamenti e natanti; molti velivoli al suolo sono stati pure gravemente danneggiati e postazioni di artiglieria centrate.

Formazioni aeree dell'Asse, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, hanno raggiunto Alessandria d'Egitto, bombardandone intensamente il porto militare.

Direttive del Duce

Il Duce ha dato ai Prefetti del Regno chiare direttive sull'azione che devono svolgere ed ha riassunto i principii cui si ispira la politica interna del Regime in tempo di guerra.

Il problema più importante è quello dell'alimentazione. Il Duce ha spiegato le cause delle attuali deficienze; cause reali, dovute alla situazione generale compresi i mediocri raccolti, e cause fittizie che sono e saranno inesorabilmente stroncate. La razione attuale del pane è tocca il limite». Provvedimenti in corso d'adozione, che non avranno alcun carattere vessatorio, garantiranno il pane al Popolo italiano sino al prossimo raccolto.

Dopo il pane, il problema più importante è quello della moneta. Le dichiarazioni fatte dal Duce il 26 marzo hanno imposto un tempo, d'arresto all'acquisto degli immobili. Ulteriori misure antiinflazioniste sono allo studio. L'inflazione rappresenta un tale ingiusto esser per tutti i cittadini, una tale catastrofe per l'economia nazionale che il Regime opporrà a questo flagello delle sicure e solide dighe.

Nell'attuale periodo tutto lo sforzo della Nazione deve essere diretto verso la resistenza e la vittoria. Tutto quanto non contribuisce a questo risultato ha un'importanza secondaria. La produzione bellica e quella dei prodotti di prima necessità devono avere un'assoluta precedenza.

Parole severe ha detto infine il Duce contro l'indisciplina e la frode dei singoli che sono causa di perturbazione nel settore economico. Costoro sono e saranno inesorabilmente colpiti e non vi sarà, neppure dopo la fine della guerra, nessuna amnistia per questi traditori della Patria.

Sabato, il DUCE presiederà il Consiglio dei Ministri e il Comitato degli approvvigionamenti

ROMA, merc. sera.

Sabato prossimo, 2 maggio, si riunirà nella mattinata a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce il Consiglio dei Ministri per l'approvazione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Nel pomeriggio dello stesso giorno a Palazzo Venezia Lorena si riunirà il Comitato interministeriale degli approvvigionamenti.

(Stefani).

Chi sono i siluratori citati nel Bollettino n. 696

Zona di operazioni, mercoledì sera.

L'impresa degli aerosiluranti di cui parla il Bollettino numero 696 è stata compiuta ancora una volta da giovanissimi piloti nella loro prima azione. I tenenti Campiani e Colla, partiti a bordo di due aerosiluranti in ricognizione offensiva, incontravano tra Porto Said e le coste palestinesi due piroscafi di medio tonnellaggio, scortati da tre cacciatorpediniere e da numerosi aerei. Nonostante la forte scorta del convoglio avversario, i nostri piloti decidevano subito l'attacco, sganciando ciascuno un siluro. Uno dei quattro colpiva nel fianco un piroscafo e gli equipaggi dei due aerei potevano chiaramente osservare una enorme esplosione, colonne di acqua avvolgere la coperta e quindi le gigantesche di dense nubi di fumo. Gli aerei e gli equipaggi sono rientrati incolumi alla loro base.

La flotta inglese ha chiesto soccorsi.

Roosevelt annuncia che navi da guerra nordamericane combattono nel Mediterraneo

Roma, mercoledì sera.

L'ultimo discorso di Roosevelt contiene quella che la propaganda inglese definisce come «sensazionale rivelazione di un segreto militare», e cioè che navi degli Stati Uniti combattono nel Mediterraneo.

Il presidente degli Stati Uniti ha detto testualmente: «Navi da guerra americane sono ora in combattimento nell'Atlantico del nord e del sud, nell'Artico, nel Mediterraneo, nell'Oceano Indiano e nel Pacifico settentrionale e meridionale». Ha detto altresì: «Nella zona mediterranea le cose alla superficie restano più o meno quelle che erano, ma la situazione da quella parti riceve la nostra maggiore attenzione».

Da parte italiana, senza sottovalutare quello che eventualmente possa essere in futuro l'apporto navale nord-americano alle forze britanniche nel Mediterraneo, si osserva peraltro come, di tale apporto, si possa per lo meno dire, fin qui, che non ci ha dato [illegible] da torcere. Si prende atto, d'altronde, che anche nel Mediterraneo la Gran Bretagna, con la sua potente flotta, ha dovuto bisognare dell'aiuto americano per tener testa alla Flotta italiana.

(Stefani)

La precettazione in Inghilterra delle donne nate nel 1904 per il servizio del lavoro

Stoccolma, mercoledì sera.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Londra informa che tutte le donne britanniche nate nell'anno 1904 dovranno presentarsi, sabato prossimo, ai Centri di mobilitazione delle forze di lavoro.

In missione di guerra nel Mediterraneo

A bordo di un nostro M.A.S. in missione di guerra nel Mediterraneo. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

La rappresaglia sull'Inghilterra

York bombardata a volo radente dagli aerei germanici

Quarantaquattro apparecchi perduti in ventiquattro ore dagli inglesi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

BERLINO, merc. sera.

Questa notte la furia vendicatrice germanica si è diretta contro la città di York che è stata bombardata da forti squadriglie germaniche che hanno lanciato le loro bombe a volo radente. Sulle perdite subite dai bombardieri inglesi nella notte sul martedì nuovi accertamenti hanno stabilito un totale di ventincinque bombardieri britannici abbattuti.

Nel giro di ventiquattro ore cioè, e cioè da mezzogiorno di lunedì a mezzogiorno di martedì, gli inglesi hanno perduto in combattimento o abbattuti dalla Flak ben quarantaquattro apparecchi.

Felice Bellotti

Rovesciamento di posizioni negli Stati Uniti

Il messaggio di Roosevelt e i suoi "sette punti,, per combattere l'inflazione

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, mercoledì sera.

Con la guerra, tutti i nodi vengono al pettine. La realtà prende le sue vendette contro le inconsistenti ideologie. In tempo di pace un paese ricco come gli Stati Uniti o un paese parassitario come l'Inghilterra, si possono permettere il regime del «proprio comodo»; ma in tempo di guerra il sistema di limitare l'arbitrio individuale a beneficio della libertà e della vitalità della nazione si impone per tutti. Roosevelt, che aveva definito i sistemi fascista e nazionalsocialista «regimi del male», ha adottato misure, al fine di impedire alle masse di precipitare nell'abisso dell'inflazione e di proteggerle contro la minaccia di un vertiginoso rialzo dei prezzi, che sono un plagio patente di quelle applicate dalle diffamate Nazioni Totalitarie.

Tali misure sono state annunziate in un messaggio che Roosevelt ha trasmesso ieri al Congresso e nel quale ha dovuto riconoscere facendo implicitamente ammenda al suo ingiurioso linguaggio contro il Fascismo e il Nazionalsocialismo che le Potenze del Tripartito rappresentano un enorme potenziale bellico e che, quindi, il compito che spetta agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Russia è estremamente difficile.

Ciò che preoccupa ansiosamente il Presidente nord-americano è l'inflazione, perchè l'inflazione è una valanga che trascina nella sua corsa vertiginosa inarrestabile qualsiasi sbarramento economico sociale e morale. Nel suo messaggio, Roosevelt dichiara di avere nozione di tale pericolosa realtà e che per scongiurarla è necessario anzi indispensabile stabilizzare il costo della vita per conseguire lo scopo essenziale di fortificare tutta la struttura economica della nazione.

Pertanto egli ha fissato in sette punti i rimedi urgenti e draconiani che si impongono: 1) mantenere gli utili personali e corporativi a un basso livello; 2) stabilire il prezzo massimo dei prodotti degli affitti e dei servizi; 3) stabilizzare stipendi e salari; 4) limitare il costo dei prodotti della terra; 5) incoraggiare i cittadini a partecipare al costo della guerra con i loro guadagni; 6) razionare tutte le derrate essenziali per ottenere una equa distribuzione ai consumatori; 7) scoraggiare la facilità degli acquisti col sistema rateale e, per contro, favorire il risparmio.

Roosevelt domanda al Congresso di tradurre in legge le su esposte misure.

Una legge da lui richiesta dovrebbe colpire al cento per cento tutti i redditi di qualsiasi natura e provenienza superanti i 25 mila dollari all'anno. Vedremo come il Congresso risponderà alle richieste presidenziali e vedremo pure quale pressione eserciterà Roosevelt sul Congresso affinchè esso trasformi in rigidi provvedimenti legislativi i mezzi per mozzare gli artigli alla speculazione.

La speculazione domina economicamente, finanziariamente e politicamente gli Stati Uniti. Della forza dei grandi speculatori Roosevelt si è sempre giovato e sono i banchieri, i magnati dell'industria, i latifondisti, tutti gli affaristi, insomma, che si sono serviti di Roosevelt. Un proverbio dice che cane non mangia cane.

Attendiamo dunque per sapere se Roosevelt si sia proposto col suo messaggio di darla semplicemente a bere al popolo americano. Non si rovesciano certe posizioni con un semplice messaggio e neanche con alcune leggi si trasformano i dominatori in dominati. Anche se Roosevelt fosse animato da buone intenzioni, vi sarebbe pur sempre da dubitare sull'efficacia pratica delle sue improvvisazioni. La speculazione è una mentalità nord-americana; è un costume con profonde radici. Mentalità e costume non si cambiano facilmente come la camicia.

F. dal Padulo

Un discorso di Roosevelt alla radio

I rapporti con la Francia — Piani e progetti per tutti i fronti di guerra..

Stoccolma, mercoledì sera.

Il Presidente Roosevelt, in un discorso pronunciato ieri sera e radiodiffuso al popolo degli Stati Uniti, si è soffermato sugli aspetti economici dello sforzo bellico che gli Stati Uniti stanno compiendo attualmente ed ha enumerato i diversi settori, nelle varie parti del mondo, in cui operano la flotta e l'esercito degli Stati Uniti.

Il Presidente, accennando poi alla particolare situazione della Francia, ha dichiarato che le nazioni alleate «prenderanno, qualora ciò si rivelasse necessario, le opportune misure per impedire che territori francesi, in qualunque parte del mondo, possano essere utilizzati per gli scopi militari dell'Asse».

Roosevelt ha aggiunto che aeroplani americani contribuiscono, oggi, alla difesa delle Colonie francesi, e «presto, aeroplani americani combatteranno anche per la liberazione del Continente europeo».

L'oratore ha quindi esaminato la situazione in Estremo Oriente ed ha asserito che avendo motivo di ritenere che l'offensiva giapponese verso il sud sia stata arrestata, è pertanto possibile che la Australia, la Nuova Zelanda e vari territori vengano a costituire la base di partenza per un'azione offensiva.

Riguardo alla Cina, Roosevelt ha affermato che, indipendentemente dalle avanzate giapponesi, saranno trovati i mezzi per fornire aeroplani e munizioni alle armate di Ciang Kai Scek.

Aeroplani e primavera

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, mercoledì sera.

(V.) — Caratteristica principale della situazione militare su tutti i fronti è l'attiva ripresa dell'aviazione. Mentre le battaglie terrestri attraversano ancora un periodo di preparazione, quelle aeree hanno già assunto notevoli proporzioni.

Le forze principali della R.A.F. si sono scatenate sulla Germania occidentale e sui territori occupati, nella speranza, come ha detto Hitler al Reichstag, di terrorizzare le popolazioni. Una offensiva che provoca gravi perdite all'aviazione britannica: nella sola giornata di ieri gli inglesi hanno perduto 44 apparecchi. L'aviazione del Reich ha iniziato voli di rappresaglia contro alcune piccole città britanniche.

La stampa inglese cerca di tranquillizzare la popolazione, preoccupata per l'intensa ripresa dei bombardamenti delle città, affermando: «questa reazione da parte della Germania era prevedibile, tuttavia noi dobbiamo insistere nella nostra offensiva aerea per alleggerire il fronte russo, per diminuire il numero degli aeroplani tedeschi che possono essere inviati nell'Europa orientale. E' il solo contributo che possiamo dare, per ora, all'alleato russo».

Anche sul fronte orientale vi è un risveglio di attività aerea, mentre il disgelo ha notevolmente rallentato le operazioni terrestri. L'aviazione del Reich ha ripetutamente attaccato Pietroburgo, Mosca ed anche i territori transcaucasici. Le perdite subite dall'aviazione russa negli scontri aerei e per le distruzioni nei campi sono importanti ed atte a diminuirne l'efficienza nelle future, importanti battaglie.

Con viva attenzione è sempre seguito, anche nei Paesi neutrali, il metodico attacco dell'aviazione italo-tedesca contro Malta. Si tratta d'un'esperienza bellica senza precedenti: la graduale distruzione, esclusivamente con mezzi aerei, d'una potente e ben organizzata fortezza. Malta resiste ancora, continua a difendersi, ma come arma d'offesa contro le nostre linee mediterranee e contro le nostre isole è ormai spezzata, come riconoscono obbiettivamente anche i critici dei Paesi neutrali.

Sei "Spitfire,, abbattuti sul litorale francese

Berlino, mercoledì sera.

Durante la giornata di ieri, in tentativi di incursione compiuti dalla R.A.F. sul litorale della Francia settentrionale, i cacciatori germanici hanno abbattuto sei «Spitfire». Le perdite subite dall'aviazione britannica, nella notte fra il lunedì e il martedì, sono state, secondo gli ultimi accertamenti, di ventiquattro apparecchi da bombardamento, fra cui quattro quadrimotori dei tipi «Stirling» e «Halifax».

Incursione inglese sul territorio tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Ieri notte, aeroplani da bombardamento britannici hanno attaccato il litorale della Germania settentrionale.

Sono stati causati danni in quartieri d'abitazione e perdite fra la popolazione civile.

Secondo le notizie finora pervenute, quattro fra gli aerei attaccanti sono stati abbattuti.

Al confine della Birmania con la Cina di Ciung King

Lashio è in fiamme dopo un tremendo bombardamento degli aerei del Sol Levante

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Bangkok, mercoledì sera.

La radio di Nuova Delhi ha annunciato, stamane, che la città di Lashio è stata l'obiettivo di un violento attacco aereo giapponese.

Secondo quanto annuncia la radio, Lashio è in fiamme.

L'avanzata nipponica

Questa città è nota quale basilare centro di raccolta del materiale da guerra destinato a Ciung King. Essa è, infatti, il punto terminale, al confine birmano-cinese, della famosa «strada della Birmania». Ad essa, provenienti da Rangoon, pervenivano per ferrovia tutti i rifornimenti anglo-americani a Ciang Kai Scek e di qui, per autocamionale, erano inoltrati a Ciung King. Nei mesi scorsi, man mano che i giapponesi avanzavano in Birmania, conquistavano Rangoon, tagliavano la «via di Burma», e s'impadronivano dei petroli dell'Irawadi, a Lashio sono state accumulate enormi quantità di materiali bellici, di carburanti e di rifornimenti vari, in attesa di essere, poi, avviate a Ciung King. Il bombardamento di Lashio per questi motivi è, pertanto, di estrema gravità per Ciang Kai Scek.

Un dispaccio Reuter da Ciung King qui captato dice:

«Le truppe cinesi vengono inviate in tutta fretta a proteggere Lashio, termine della strada di Birmania, che è minacciato dai giapponesi con sei o settemila uomini, con unità meccanizzate, aeroplani, ecc. Tutte le strade a sud di Lashio sono state sistematicamente fatte saltare dai cinesi ed una forte colonna cinese si dirige verso l'est in direzione di Loilem per minacciare i giapponesi alle spalle. Ma una colonna nipponica di circa 5 mila uomini avanza verso l'est in direzione di Kunking sulle rive occidentali del Saluen, mentre un'altra colonna della stessa forza procede verso il nord in direzione di Manson ad occidente di Kong-Haipin. Le avanguardie nipponiche hanno già raggiunto Manson che si trova a circa 135 km. da Lashio e a 160 km. da Mandalay. Una terza colonna giapponese avanza in direzione dell'est ed ha per scopo di isolare le forze cinesi ammassate nello Stato meridionale dello Scian di fronte alla frontiera tailandese e impedire loro di avanzare verso l'ovest per minacciare il fianco destro giapponese».

Situazione gravissima

Un portavoce dell'esercito cinese ha, poi, dichiarato, secondo quanto si apprende, che le avanguardie giapponesi avanzano ora contro la ferrovia fra Mandalay e Lashio, punto di partenza della strada di Birmania e punto terminale della ferrovia birmana. Queste unità sono fortemente dotate di carri, di materiale motorizzato e progrediscono rapidamente. La resistenza dei cinesi è tenace, ma i giapponesi hanno fatto venire nuovi rinforzi da Rangoon. La battaglia principale si svolge ora nel settore di Mandalay. L'azione dei giapponesi in questa regione è giunta completamente inattesa e minaccia pericolosamente il fianco sinistro cinese.

D'altro lato l'Agenzia Exchange ha da Mandalay che la situazione viene considerata gravissima e che non si hanno che scarse speranze di poter difendere efficacemente la strada che conduce verso la Cina.

Nuovo ripiegamento

Lashio è stata bombardata martedì con proiettili incendiari e la città è in fiamme. May You, che è stata già la Capitale provvisoria della Birmania, ha dovuto essere evacuata. Anche essa è stata incendiata dai giapponesi. Le autorità militari stanno ora cercando di trasportare via la più gran parte degli approvvigionamenti concentrati a Lashio.

I giapponesi dispongono in Birmania di circa 100 mila uomini che in massima parte sono impegnati nelle varie operazioni strategiche, il cui scopo è la conquista di Lashio. Martedì sera una forte colonna giapponese è arrivata fino a Mong Kung, a 140 chilometri a sud di Lashio.

Più verso il sud si svolgono combattimenti presso Toungoo. Per quanto i combattimenti negli altri fronti siano meno importanti, tuttavia sono abbastanza violenti. I cinesi, che tenevano ancora certe posizioni sul Sittang, a 140 chilometri da Mandalay, stanno ripiegando per non essere accerchiati in seguito all'avanzata giapponese nella valle parallela del Saluen. Questo ripiegamento dovrebbe permettere loro di restare in contatto con le forze britanniche che si trovano nella parte occidentale della Birmania.

Enormi masse di rifornimenti bellici accumulate a Lashio

Desolate constatazioni americane

Lisbona, mercoledì sera.

L'annunciatore della stazione radio trasmittente di Boston, Volney Hurd, commentando, ieri sera, la situazione militare al fronte birmano, ha dichiarato che la situazione, in quel settore, si volge decisamente al peggio per gli alleati anglo-sassoni.

«Questo peggioramento, accentuatosi in queste due ultime settimane — ha continuato Volney Hurd — è principalmente dovuto alla mancanza di aeroplani ed alla superiorità numerica dei giapponesi.

«Inoltre — ha anche dichiarato Hurd — si deve riconoscere che i giapponesi, nella loro avanzata verso Lashio, han dato prova di possedere una grande abilità strategica.

«Nella città di Lashio sono state accumulate delle enormi quantità di materiale bellico e sarebbe veramente disastroso se la situazione militare dovesse costringere gli alleati alla loro distruzione.

«La via di Burma è stata molte volte definita la «entrata di servizio della Cina», ed è certo che Ciung King non può permettersi di lasciare che i giapponesi si installino proprio al suo ingresso. I cinesi dovranno quindi difendere questa entrata colla più grande ostinazione, come gli inglesi dovranno prepararsi alla difesa dell'India. Quantunque l'India sia separata dalla Birmania, da una catena di impervie montagne, il pericolo che la minaccia è, tuttavia, ugualmente imminente».

Il Presidente Tojo ricevuto dall'Imperatore

Tokio, mercoledì sera.

L'Imperatore ha ricevuto, ieri, in udienza, il Presidente del Consiglio, Tojo, e, più tardi, il Presidente della Commissione dei Piani, Suzuki.

Gli Stati Uniti confessano la perdita di 81 navi da guerra e di 240 vapori mercantili

Lisbona, mercoledì sera.

Da Washington informano che l'Ammiragliato degli Stati Uniti ha pubblicato una statistica sulle perdite subite dalla Marina americana, dopo l'inizio della guerra.

Da essa risulta che le perdite sono state di 81 unità da guerra e 240 vapori mercantili, fra i quali 88 davanti alla costa occidentale degli Stati Uniti e 152 nell'Oceano Atlantico.

Le vittime sono state: 2400 morti e 2300 feriti o dispersi.

La Legione Croata al Fronte russo

La Legione Croata, che si affianca al nostro Corpo di Spedizione in Russia, è giunta al Fronte Orientale. Ecco l'arrivo delle insegne della Legione in una stazione avanzata del fronte. (Telefoto a «Stampa Sera»)

UNA NARRAZIONE STORICA: PARIGI [illegible]

Un capriccio di Carolina Bonaparte

Carolina Bonaparte, l'ultima delle sorelle di Napoleone, si era sposata giovanissima, come è noto, con Gioachino Murat. Un matrimonio d'amore come pochi, chè lei andava pazza dell'aitante eroe di Aboukir, e Gioachino non sognava che di ottener la sua mano dal Primo Console. Nè l'ottenne difatti che a stento, dacchè Napoleone avrebbe voluto riserbar la sorella a ben altro partito.

— Carolina è un'insensata — egli diceva. — Non si rende conto della mia posizione. Forse un giorno sarebbero dei re a contendersi la sua mano!

L'Ambiziosissima

Il matrimonio era avvenuto sin dal 1800 — Carolina non aveva ancor diciott'anni — e subito era apparso che, nella precoce sua ambizione, la Murat si preoccupava soprattutto d'assicurare una grande ascesa al bel generale suo marito. Così Gioachino divien presto maresciallo e coll'avvento dell'Impero, per le insistenze e per i pianti della Principessa Imperiale sua consorte, è elevato egli pure al rango di Principe e creato Grande Ammiraglio. Ma non bastava ancora. Carolina voleva un trono. E nel 1806 Napoleone concede al Murat il granducato di Berg e di Clèves, pur consentendo alla sorella di restare a Parigi.

— Mi sento quasi umiliata! — gli aveva però detto lei all'atto della concessione, tanto trovava da poco per sè e pel marito quello staterello. — E sì che un giorno mi avete riconosciuto che ho tutto quanto occorre per diventar regina!

Napoleone, indispettito, era stato sul punto di revocare la concessione, ma lei aveva pianto come al solito e l'Imperatore aveva finito di lasciarle intravedere altre possibilità per un domani non troppo remoto.

Così Carolina si era accinta a fare intanto la Granduchessa a Parigi, e con un fasto che offuscasse fin quello dell'Imperatore, e Napoleone e Murat non avevano tardato a partire ancor una volta per la guerra...

Il sussurro aveva cominciato a correre dopo un gran ballo che Carolina aveva offerto nel suo palazzo, nonostante le notizie che davan la guerra in corso come particolarmente grave e piena di rischi per l'Impero e fin per la vita dell'Imperatore.

Si era detto che, la sera del ballo, la recente Granduchessa, ad onta dei rigori del cerimoniale, aveva voluto aprire le danze col generale Jounot e che poco dopo si era dileguata con lui per i meandri della serra in fiore.

Ma, di più piccante, s'era aggiunto che proprio la moglie del generale, la duchessa d'Abrantès buona amica di Carolina, non aveva visto chiaro nè per il ballo e meno ancora per la serra, e che sùbito si era messa sulle tracce del marito e dell'amica...

Che li avesse trovati, era stato palese a tutti, perchè i tre erano rientrati nelle sfolgoranti sale in gruppo, ma quasi altrettanto significativi erano stati il cipiglio della duchessa d'Abrantès e l'imbarazzo di suo marito, per non dire dell'olimpica indifferenza che Sua Altezza Imperiale ostentava in mezzo a loro.

Ma, subito, proprio Sua Altezza aveva voluto spiegare:

— Il generale Jounot è il governatore militare di Parigi. In assenza dell'Imperatore debbo rivolgermi a lui!

Per cosa dovesse rivolgersi a lui non aveva detto, ma il buon Jounot si era ringalluzzito, aveva riacquistato d'un tratto la sua disinvoltura, non solo, ma era fin giunto a fulminare d'un fiero sguardo sua moglie.

E da quella sera a Jounot, il fedelissimo di Napoleone, si era attribuita una conquista, che i suoi anni maturetti e il suo aspetto tutt'altro che piacente sembravan rendere ancor più grande.

La notizia al campo

Ma la realtà apparve tosto anche agli increduli. La duchessa d'Abrantès era diventata più amica che mai di Sua Altezza, ed il generale suo marito si era fatto il più assiduo frequentatore della corte granducale. Non solo, ma sembrava che proprio la granduchessa ostentasse ogni sua benevolenza per Jounot e si era giunti a credere che fin la moglie di lui fosse rinsavita dalle primitive ubbie, nè più pensasse che alla maggior carriera del marito.

Ed il buon Jounot finiva d'essere invidiato, anche se a detta di molti il capriccio della sorella dell'Imperatore per lui non poteva essere che fugace e dovuto a null'altro che all'immensa ambizione di Carolina.

Forse che Jounot, in assenza dell'Imperatore, non era davvero il padrone di Parigi? Era il governatore di Parigi, si diceva, che l'ambiziosa voleva ai suoi cenni, e ciò per la scervellata gara di fasto e di potenza, che pretendeva di correre addirittura con l'Imperatrice.

E si pensava al marito in guerra, al bel Gioachino che Carolina aveva fino allora amato tanto...

Anche a Napoleone era giunta al campo la notizia dello scandalo; ma Parigi era lontana, il bel Murat, superbo dirlo, non sapeva, e Carolina, per lettera, avrebbe certo trovato le più belle parole, salvo a continuar del tutto a modo suo.

Jounot, sì, poteva esser fatto rientrare anche dalla Polonia, ma Jounot era pur sempre il fedelissimo governatore di Parigi, che in quel punto non si poteva sostituire, e che non si voleva render meno sollecito degli altissimi suoi doveri.

Così l'Imperatore aveva deciso d'attendere sino al ritorno, pur già disponendosi a scatenare la sua collera proprio su Jounot come al solito capito, al più intraprendenti corteggiatori delle Principesse Imperiali.

E Jounot, pur di così lontano, non aveva tardato ad aver sentore della procella, che si addensava su lui, ed era stato in forse di prevenirla scrivendo all'Imperatore. Ma poichè non aveva l'animo di rinunciare alla sua ventura, e dacchè si illudeva che la Granduchessa si sarebbe preoccupata più di lui di ammansire al buon momento le ire fraterne, così si era detto che attendere gli eventi era ancora il meglio.

Ma verso il finire della campagna in Polonia e con l'annunciarsi prossimo il ritorno dell'Imperatore, aveva dovuto provare un'amara delusione. Proprio la Granduchessa andava mutando contegno nei suoi riguardi e perfino in quelli di sua moglie! Non più gli insistenti inviti, le effusioni cordiali, i confidenti colloqui, le passeggiate in carrozza, l'ostentazione vera di quell'intimità che lusingava tanto...

Che accadeva?

Carolina di giorno in giorno più s'intiepidiva e tornava pur col due a quella sprezzante sua alterigia, che sì spesso le allontanava gli animi.

Che accadeva?

Jounot se era rimasto assai male e fin temeva ormai che non fosse la Granduchessa a gettarlo a mare con l'Imperatore.

Si fosse per lo meno sopito qualche po' lo scandalo prima che Napoleone arrivasse!...

Ma neppur ciò. Chè l'Imperatore, secondo il suo costume, era tornato a Parigi come un fulmine, e il povero Jounot non aveva neppur potuto presenziare all'arrivo. Per vero egli si era precipitato subito alle Tuileries, ma non era stato ricevuto che il domani, e ciò era sembrato enorme tanto a lui che a tutta la corte.

Ma il domani l'Imperatore non l'aveva davvero accolto con la famigliarità d'un tempo.

L'aveva fissato con sguardo di corruccio, senza rispondere al suo saluto, ed aveva atteso qualche po' a parlare. Poi, senza chiedere e senza spiegare, aveva annunciato senz'altro la punizione.

— Vi mando in Portogallo, Jounot! Partirete fra tre giorni.

— In Portogallo, Sire? — aveva balbettato il generale, annichilito. — Ma è la fine d'ogni mia fama...

— Di che fama mi parlate? Forse di quella che vi siete conquistata a Parigi mentre la mia [illegible] si batteva a morte in Polonia?

E Napoleone era stato inesorabile, e non aveva voluto intendere spiegazioni di sorta.

— Non cerco. Non voglio sapere. Non voglio [illegible] aveva concluso... Ma vi mando in Portogallo.

— Allora [illegible] mi resta da fare! — aveva detto Jounot con accento disperato.

— Che intendete dire?

— Mi porrò a disposizione di Murat per dargli quella soddisfazione con le armi che Vostra Maestà sembra ritener del caso.

— Ve ne guarderete! — aveva allora tuonato l'Imperatore. — Ve lo proibisco! Anche un duello, ci sarebbe! Voi partirete subito!

E Jounot aveva dovuto piegarsi davanti alla bufera, e il giorno stesso aveva dismesso l'alta sua carica in Parigi.

L'ira dell'Imperatore

— Eppure non comprendo questo scimunito capriccio di Carolina! — aveva poi detto Napoleone con l'Imperatrice, che davvero non si era mostrata indulgente neppure lei. — Ma dovrà dirmi!

Ed anche Carolina aveva dovuto comparire al suo cospetto.

— Impagino, Sire... — gli aveva però detto subito con indifferenza. — Ma perchè parlarne? Pettegolezzi! Dicerie!

— Non accetto discolpe. Mi dovete spiegare! Perchè ho dovuto credervi impazzita. E Parigi intiera l'ha creduto, lo sapete! E' così che si copre di ridicolo la mia corte, la mia famiglia! E' così che si pregiudica me stesso! Parlate!

Il tono della voce aveva fatto comprendere a Carolina che questa volta la partita era seria assai. Occorreva davvero spiegare.

— Ebbene, ho errato, Sire... — mormorò umilmente.

— Dunque è vero!

— Ho voluto legare a me il governatore di Parigi.

— In tal modo! E osate dirlo! Ma sapete fino a che punto vi siete compromessa?

— Era quello che volevo, Sire... Son decisa a dirvi tutto.

— Quello che volevate?

— Avevo paura... Una paura che mi rendeva folle...

— Paura per che cosa?

— Per voi... Per la vostra salvezza... La campagna in Polonia era terribile. Voi stesso non ce lo nascondevate. Si poteva temere anche per la vostra esistenza... Anche per la successione al vostro trono glorioso...

— Per questo, volevate l'influenza di Jounot?

— In quel terribile caso sarebbe stata enorme...

— E per essere sicura di lui...

— L'ho voluto compromesso con me... Solo compromesso, Sire.

— Ma è diabolico!

— Nostro fratello Giuseppe, cui sarebbe spettata la corona, è troppo inetto. Murat ed io ne saremmo stati degni...

Napoleone si era assorto in un silenzio pauroso e non aveva risposto.

A cos'era abbandonata la sorte del suo Impero!

Poi con un gesto lento della mano destra aveva licenziato la sorella.

Più che mai sentiva bisogno di un figlio!

Marcello Arduino

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Rinalda, Vercelli: *Per il richiamo alle armi, la mia famiglia non ha più le risorse del mio lavoro. Hanno diritto mia moglie e la mia bambina agli assegni, anche se io sono possidente?*

R. - Da tempo immemorabile, i possidenti furono definiti «beati». Uno dei più delicati aspetti di questa beatitudine consiste nel «dare» alla Patria più degli altri. Non puoi quindi e non devi chiederle nulla.

Una ferrarese a Torino: *Uno che si senta trasportato alla musica e si trovi nell'impossibilità materiale di suonare uno strumento qualsiasi, deve ritenersi destinato a non veder mai realizzata ogni sua più piccola aspirazione?*

R. - Per sua natura, il pessimismo fa astrazione dalla logica, ovvero la costeggia lugubremente. Ma, nel tuo caso, sarebbe come dire che un torinese non potrà mai andare a Sanremo, perchè si trova nell'impossibilità di recarsi a Milano. La vita è piena d'imprevisti, e taluni simpaticissimi. Abbi quindi fiducia. Tra l'altro, potrebbe anche darsi che, con il passare del tempo, la musica non ti piaccia più.

Scricciolo, Fossano: *Gli uomini si fanno amare tanto da una donna e poi la dimenticano per una nuova avventura. Sono coscienti sì o no del male che fanno?*

R. - Perchè generalizzi? Gli uomini di cui parli tu sono quelli che considerano l'amore come una corsa a tappe. Ma non possono essere coscienti del male che fanno perchè sono le donne stesse a provocarli, e, come già è stato detto da ripetuti consigli di letterati e di dotti moderni, l'uomo è il «sesso debole». Forse, in avvenire, si emaneranno leggi per proteggerlo.

B. E. Canavesana: *Un ammiratore mi scrive che la sua statura è perfettamente uguale a quella del celebre Rodolfo Valentino. Qual'era?*

R. - Ignoro la statura del «celebre Rodolfo Valentino». So unicamente che era molto antipatico e che morì di malattia intestinale.

Remi, Varese: *Sto leggendo la vita di Maometto e non so che cosa pensare. Quanto c'è di vero? Quanto di falso?*

R. - Ti sia di guida il buon senso. Ecco per esempio, un episodio certamente falso. A quattro anni, gli angeli custodi di Maometto lo trasportarono in una montagna ed, apertogli il ventre, lavarono i suoi intestini rendendoli più bianchi della neve; gli aprirono il petto e gli tolsero dal cuore il «grano nero», seme diabolico che tormenta tutti gli altri uomini. L'operazione fu completamente indolore e il bimbo tornò a casa da sè recitando versetti del Corano.

RISPOSTE LAMPO. — Innamorata di V. M.: Non esiste nessuna relazione tra i due fatti da te raccontati. — Anna S.: Non esiste una tecnica collaudata per «prendere» un fidanzato. Con mezzi tecnici, è più facile prendere un granchio. — Bionda giovinetta, Domo: Prima di disperarti per un amore infelice, aspetta di diventare «Bianca trentottenne», ed anche allora non è il caso di battere la testa contro i muri, perchè fa male. — G.A.V., Asseli: E' facile incontrare un amico, ma sta a noi non dargli importanza. — Voce del tempio: Rivolgiti alla questura. — A. Fiori, Mandami pure la storia d'amore di una tua «cara collega». Però ti avverto che è più facile vivere una storia d'amore che scriverci su una novella. — Incredula, Torino: Se tu non mi precisi la qualità dell'ostacolo, non potrò mai dirti se è superabile o no. L'amore è come il canguro, ha cioè una potenza limitata di salto. — Alpinas: Tra il fidanzamento e il matrimonio corre la stessa differenza che tra il romanzo e la storia. Questa è meno divertente. — Trieste: Prova ad essere impaziente. — Ostessina: Se il tuo fidanzato dice di amarti ma ti tratta male, cambia soggetto. La buona educazione ci garantisce per lo meno dalla furia dell'amore, se questo dovesse fuggire. Che cosa succederebbe nel tuo caso se egli non ti amasse più? Basterebbero solo i maltrattamenti. — W. 33, Varese: Se l'hai scritta tu, la novella è buona. Se «credo al grande unico amore»? Pensavo che sia proprio arrivato alle ultime righe. Quindi non posso crederci per mancanza di spazio.

Antonucci

Il disgel[o] [illegible] Fr[onte] Orientale

Genieri tedeschi che trasportano [illegible] pontoni per [illegible] un passaggio attraverso un [illegible] d'acqua.

ULTIME — STAMPA SERA

Dopo le basi militari...

Il Messico mette l'esercito a disposizione degli Stati Uniti

Finora tutto si risolve in uno scambio di messaggi - La crisi dei trasporti in America: 500 sterline per una tonn. di merce

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(M. S.) - Due fatti sono oggi messi in rilievo da questi giornali per quello che riguarda l'atteggiamento degli Stati del Continente Occidentale di fronte al conflitto. L'uno riguarda il Messico, il quale dopo avere ceduto in uso parte dei propri territori agli Stati Uniti ha oggi — come qui ci si esprime — venduto senz'altro il suo esercito.

La stessa Reuter che non più tardi di ieri ha diramata la notizia dei grandiosi apprestamenti bellici che il Messico sta portando a termine a Manzanillo, a Ensenada, a Salina e a Frontera, fa oggi sapere che il Capo dell'Esercito messicano, generale Sanchez, ha dichiarato che l'esercito del Messico è pronto ad affiancarsi all'esercito nordamericano «nella guerra «in difesa delle democrazie».

Scambio di messaggi

In tal senso il generale Sanchez ha telegrafato al Capo dello Stato Maggiore nordamericano, generale Marshall il quale ha risposto al collega esprimendo la propria soddisfazione di sapere pronte le forti armate messicane a scendere in lotta a fianco delle armate statunitensi e rivendicando al Messico l'onore di prima nazione dell'America latina che, interpretando esattamente lo spirito della Conferenza dell'Avana, è in condizione di recare un aiuto efficace per la difesa del Continente.

A parte queste chiacchiere, qui si fa notare che tornano più che legittimi i maggiori dubbi sulla efficienza di questo così vantato «esercito» messicano. Evidentemente tanto a Città di Messico come a Washington (se pure qui non si finge soltanto di credere), non si ha un'idea precisa di quel che debba essere un esercito, cui non bastano le divise o le armi fabbricate in serie negli opifici nordamericani, ma occorrono tradizioni, spirito, inquadramento, per non essere una semplice accozzaglia di gente messa in schiera.

A meno che — e ciò qui non lo si esclude — i nordamericani vogliano trattare i «cholli» messicani così come Londra usa fare con le truppe di colore: da carne da cannone.

L'altro grosso problema è quello dei noli marittimi e dei trasporti che sta aggravandosi ogni giorno oltre i più impensabili limiti.

Il campo marittimo statunitense risente infatti fortemente dello stato di guerra.

L'attività dei sommergibili del Tripartito consiglia da una parte gli armatori a non esporre le loro navi a rischi eccessivi e dall'altra ad alzare iperbolicamente i noli.

Cifre iperboliche

Cinquecento sterline per tonnellata è stato pagato un carico di legname dai porti invernali del Canadà in Inghilterra; 40 dollari sono stati versati per ogni collo dai porti americani a Dublino. Pochissime sono le navi neutrali disposte ad entrare in servizio del Nord-America. Come non è stato possibile trovare le navi necessarie per il trasporto del grano da La Plata al Portogallo e in Spagna al prezzo di 66 dollari per tonnellata, così il Governo canadese cerca invano del tonnellaggio per il trasporto dello zucchero da San Domingo a Halifax e St. Johns.

Nessuna nave è stata trovata per il trasporto di ferro dell'Africa verso i porti dell'America settentrionale e nessun trasporto di mais è stato finora possibile da Durban per i porti canadesi. Tutto il fabbisogno per i grani argentini da trasportarsi al Perù e al Brasile non è stato coperto e solo la piccola parte sono stati trasportati carichi di segala da La Plata verso i porti settentrionali degli Stati Uniti al prezzo di 17,50 dollari per tonnellata.

Il dramma per il tonnellaggio per i belligeranti e per neutrali si fa sempre più incombente e più oscuro. Per mancanza di navi, linee importanti sono state sospese negli Stati Uniti.

Quando, poi, si sia trovata la nave, non è detto che il carico possa partire. Spesso, anzi, è proprio allora che cominciano le difficoltà, in quanto bisogna fare i conti con l'equipaggio. I fuochisti, che in genere sono i più esposti a pericolo mortale in caso di affondamento, sono presso che introvabili e quando si riesca ad ingaggiarne qualcuno, non bisogna badare nè poco nè tanto alla loro capacità professionale, nè alla loro volontà di lavorare. Di qui tutta una serie di incidenti, per i quali è ben raro che un comandante riesca a finire un viaggio senza dover mettere qualcuno dell'equipaggio ai ferri di rigore. Il che non agevola certamente i traffici.

A LONDRA

Allievo aviatore inglese condannato a morte per l'uccisione di quattro ragazze

Le [illegible] nella notte durante l'oscuramento

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, mercoledì sera.

Di una faccenda che ha fatto molto scalpore nella Capitale inglese danno oggi notizia i corrispondenti da Londra di questi giornali. Si tratta dell'arresto e della conseguente condanna alla pena capitale di un certo Gordon Frederick Cummins, allievo pilota della R. A. F. Costui è stato riconosciuto responsabile di ben quattro omicidi, compiuti in tali circostanze da aggravare più che mai la sua posizione di fronte ai giudici.

I fatti si sono svolti come segue. Qualche settimana addietro i primi operai che uscirono dalle loro case per recarsi di buon'ora al lavoro, ritrovarono stesa al suolo in una stradicciola di sobborgo una ancor giovane ragazza. La credettero svenuta, le si appressarono, constatarono con raccapriccio che essa non dava più segno di vita. Gli occhi sbarrati, il volto contratto e — più d'ogni altra cosa — un segno attorno al collo, come di una possente stretta, testimoniavano che la poveretta era rimasta strangolata. La Polizia ed i medici legali confermarono la prima supposizione, nè occorse di più d'una sommaria visita per stabilire quali violenze la giovane avesse subito.

Il fatto impressionò il ricoe la città, tanto più che già da tempo è stabilita la poca sicurezza che presentano le strade di Londra in tempo di oscuramento; il nuovo delitto rendeva anche più temibile l'avventurarsi per le strade nottetempo. Le prime indagini non diedero alcun risultato, non solo, ma — a pochi giorni di distanza — sempre nello stesso quartiere un'altra ragazza — una addetta ai servizi civili — fu trovata uccisa nella medesima brutale maniera. Il delitto doveva essere stato compiuto poco dopo la mezzanotte, ora presunta in cui la disgraziata si era venuta a trovare nel luogo, rincasando dopo le sue occupazioni normali.

Chi poteva essere l'assassino? Le ricerche non approdavano a nulla. Il solo nesso fra le due uccisioni era quello del modo in cui erano state portate a termine. Le due vittime non si conoscevano, non frequentavano che ambienti diversi, non avevano amici comuni. Tutto ciò faceva pensare a delitti occasionali, compiuti da un malvagio per bestiale brutalità.

Terza vittima fu una mondana, che ci rimise, oltre la vita, anche i soldi sottrattile con la borsetta che ella portava con sè. Costei, però, nell'attimo che precedette la morte compì un disperato gesto di difesa che doveva poi perdere l'assassino.

Nella di lei mano destra, stretta a pugno, fu trovato, infatti, un bottone con un lembo di stoffa. Non ci volle molto per identificarne la provenienza: scuola di pilotaggio della R. A. F.

Verso tal direzione si orientarono le ricerche, ma mentre andava si svolgevano, un quarto delitto si aggiunse alla già lunga catena. Un'altra donna era — sempre notte tempo — aggredita, derubata, violentata, strangolata.

La scuola fu immediatamente piantonata e perquisita. Tutti i bagagli personali degli allievi furono esaminati e fu in quello del Gordon Cummins che si ritrovò la giubba mancante del bottone rimasto fra le mani della disgraziata mondana. Di fronte a tal prova il Cummins non potè altro che confessare.

Si riferisce che lo sciagurato ha agito in stato di ebrietà, favorito in ciò dalle larghe razioni di alcoolici che i dirigenti stessi della R. A. F. non lesinano di fornire ai propri dipendenti, con la intenzione di «tenere alto il morale». La Corte di Giustizia, malgrado ogni richiesta di attenuanti, ha pronunciato la sentenza capitale. Vari giornali londinesi non mancano di chiedere che si proceda con una certa maggiore severità nella scelta del personale aeronautico, non trascurandovi un esame del loro passato e delle loro qualità morali, che hanno raggiunto — a detta di molti — un punto assai basso.

La visita e il dono della Principessa di Piemonte ad una famiglia di lavoratori

Roma, mercoledì sera.

La Principessa di Piemonte si è recata a visitare alcune famiglie di lavoratori nella zona di via dei Coronari. Venuta a conoscenza che a Palazzo Taverna, nei pressi della via dei Coronari, abita la famiglia di un lavoratore attualmente ricoverato all'ospedale, famiglia composta della mamma e di cinque bimbi tutti in tenera età, la Principessa ha voluto recarsi anche in quella casa apportando l'immenso sollievo della sua bontà e del suo benevolo interessamento.

La famiglia, che ha ricevuto così alta e inattesa visita, è quella dell'operaio Augusto Rastelli. L'Augusta visitatrice si è intrattenuta affabilmente con i bimbi e con la moglie del Rastelli, interessandosi vivamente alle loro condizioni e a quelle del marito. Nel l'accomiatarsi, l'augusta Signora, con gentile gesto, ha lasciato ai bimbi dei Rastelli una sua fotografia con firma autografa accompagnata da un suo dono personale. La popolazione della zona ha tributato alla Principessa devote manifestazioni di omaggio.

Una donna caduta in una tomba aperta

Alessandria, mercoledì sera.

La mattina del 5 settembre '38 la pensionata comunale Maddalena Dameri, vedova Roncati, di 77 anni, si recava ad un accompagnamento funebre al cimitero di Novi Ligure e cadeva in una fossa, nel predetto camposanto, lasciata priva di qualsiasi riparo, per cui riportava gravissime lesioni da cagionarne la morte.

Pertanto venivano rinviati a giudizio del tribunale di Alessandria per omicidio colposo l'assuntore dei lavori della tomba, l'impresario Luigi Traverso, ed il custode del cimitero, Paolo Olivieri. I quali venivano condannati a sei mesi di reclusione ed al pagamento solidale delle spese e al risarcimento dei danni, sentenza confermata dalla Corte d'Appello di Torino.

I figli della defunta Dameri, Angela, Enrichetta, Teresa e Giuseppe Roncati, hanno citato il Paolo Olivieri, il Luigi Traverso ed il Comune di Novi, da cui dipende il cimitero, chiedendo la condanna solidale al pagamento dei danni fissati in lire centomila. Il Comune di Novi citava, in rilievo, il signor Pietro Brunazzi, concessionario della costruenda tomba, il quale, a sua volta, evocava il direttore dei lavori ed esecutore della cripta, Giuseppe Pagella. Il Tribunale di Alessandria, estensore il cav. Pascali, ha riaffermata la responsabilità civile dell'Olivieri e, per esso, del comune di Novi. Il Tribunale ha poi voluto tener distinte le responsabilità tra condannati e parti lese dalle altre valutabili alla stregua dei rapporti interni tra i coobbligati. Inoltre ha ammesso la perizia invocata dal Comune di Novi relativa all'entità della spesa di mantenimento dell'infortunata, che conviveva col figlio, nell'anno 1938, allo scopo di stabilire se la pensione di cui beneficiava la Dameri (lire 35 mensili) fosse o meno sufficiente ai di lei bisogni per vivere.

Un tesoro di bimba è il piccolo personaggio che ha una parte commovente nel nuovo romanzo d'epoca napoleonica di

MARCELLO ARDUINO

I sigilli dell'Imperatore

La polizia di Napoleone ha inviato presso il padre della piccina una delle più abili sue «sirene» per venire in chiaro del mistero che circonda la scomparsa dei famosi sigilli. E la piccina, che va pazza lei stessa per quella che chiama «la sua fata bionda», nella propria innocenza giunge a compromettere il padre, che da un'ora all'altra dovrebbe venire arrestato per finir magari davanti al plotone d'esecuzione. Ma è ancor la bimba che con tutta la sua innocenza lo salva nel più impensato dei modi, fin giungendo a toccare il cuore per un attimo alla sciagurata che si è assunto il compito di perderlo.

Prossimamente su

« STAMPA SERA »

La Cresima a ottanta soldati

Cuneo, mercoledì sera.

Questa mattina, per cura del Dopolavoro Provinciale, si è svolta in Duomo una solenne funzione per la Cresima di 80 soldati del locale Presidio. Parallelamente è stato amministrato il battesimo al soldato Carpi Francesco, tenuto a battesimo dal vice-Prefetto Cibrario, in rappresentanza dell'Eccellenza il Prefetto.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

"Gambalunga"

«Gambalunga» aveva indossato, quel giorno, la sua giacca a quadretti ed i suoi calzoni di flanella grigia. Era, come sempre, elegante. Mentre camminava non sapeva resistere alla tentazione di rileggere l'invito del notaio, che teneva nella tasca. Il foglietto lo sorprendeva, lo scrutava con i suoi occhi un po' miopi, quasi avesse voluto, a furia di guardarlo, penetrare il mistero di quelle poche parole: *Vi prego di favorire da me, giovedì prossimo, dalle undici alle dodici, per urgenti affari che vi riguardano.*

Urgenti affari che lo riguardavano! E quali potevano essere? Uno sconosciuto zio miliardario che si fosse per caso ricordato di lui? Questa idea bizzarra lo faceva sorridere; si divertiva ad immaginarsi ricco, padrone di ville e di automobili, con il libretto degli assegni nella tasca dei calzoni. Pensieri sciocchi, i suoi, ma valevano a rendergli meno noiosa quella passeggiata attraverso le vie principali della città, dove la gente lo riconosceva e si voltava per osservarlo meglio. E' un fastidio anche la popolarità, ma, in fondo, un fastidio che si può accettare con un sorriso. Per via di quel suo mestiere egli era un poco l'amico di tutti: dei grandi e dei piccoli, degli uomini e delle donne.

— E' in casa il signor notaio? Sono stato chiamato da lui.

Mostrò il foglietto, fu invitato ad aspettare in anticamera. Durante l'attesa udiva, oltre l'uscio, parlare di cedole, di certificati di rendita, di somme che lo facevano sorridere come il pensiero dello zio miliardario. Dopo alcuni minuti qualcuno lo chiamò dall'uscio che si era aperto e lo invitò a passare di là, nello studio.

— Siete voi Arturo Galati?

— Io.

— Sedete, aspettate un po'.

Vide che il notaio cercava qualcosa in un cassetto. Pensò: ci siamo. Ma l'emozione, ora, gli faceva sentire un gran caldo nel capo. Si toccò la fronte che gli scottava, tossì un poco per liberarsi da quel nodo che cominciava a stringergli la gola, si dispose ad aspettare che l'altro parlasse. Gli pareva che dovesse aspettare un secolo. Il notaio finalmente trovò un foglio, lo lesse in fretta fra sè, seguendo con l'indice le parole che vi erano scritte, gli domandò:

— Avete conosciuto la marchesa Faiella?

— No, è la prima volta che la sento nominare.

— Non c'è da meravigliarsi. Era una donna un po' strana, faceva il bene in un modo anonimo ed originale. Si sarà informata del vostro nome... In tanti anni di professione è la prima volta che mi capita di eseguire le disposizioni di un testamento simile!

— Ma io che c'entro? Volete dirmi di che si tratta?

— Ecco, signor Galati. La defunta marchesa Faiella, nel disporre le sue ultime volontà, si è ricordata anche di voi.

— Di me? Ma se non l'ho mai conosciuta, non l'ho mai vista!

— Ve l'ho detto: era un curioso tipo di benefattrice. Vi ha lasciato, amico mio, un bel gruzzolo: cinquantamila lire.

— Ma è straordinario! Io non so rendermi conto della ragione di questa eredità che mi viene così, che mi piove dal cielo...

— Ve ne renderete subito conto. La defunta marchesa vi ha lasciato questa somma a condizione che voi vi impegniate, nei modi di legge, a non esercitare più, d'ora in avanti, il vostro pericoloso mestiere. Ma di che vi occupate, signor Galati?

— Non mi avete riconosciuto?

— Veramente no.

— Io sono «Gambalunga», signor notaio.

— «Gambalunga»! Ecco, sì, mi pareva...

— Dovrei, così, dare al fuoco i miei trampoli?

— E' questa la condizione. Ma avete tutto il tempo di pensarci e di decidervi. Mi farete sapere qualcosa: io sono qui ogni giorno, dalle undici alle dodici.

L'erede della marchesa Faiella si congedò in fretta dal notaio, discese in istrada, entrò in un vicolo qualunque, si mise a camminare disordinatamente, in fretta, come se qualcuno lo inseguisse. Tante cose, tanti pensieri, tanti ricordi si confondevano ora nella sua povera mente. La fortuna lo aveva raggiunto in quel modo strano e inatteso, ma ora egli, invece di rallegrarsene, di provare un poco di gioia, di sorridere, ecco, e non più di quel sorriso che aveva accompagnato la sua passeggiata mezz'ora prima, quando era accorso al misterioso invito del notaio, si sentiva avvilito e triste. Era molto difficile decidersi perchè era molto difficile rinunziare; abituarsi al pensiero di camminare sempre così, come camminano tutti i mortali, con i piedi a terra, e non con i trampoli agganciati sotto le scarpe, nascosti nei lunghi calzoni che lo facevano assomigliare ad un uomo a cui la natura, in un momento di buonumore, avesse fatto crescere troppo le gambe: «Gambalunga»... Ora non sarebbe stato più «Gambalunga». Avrebbe iniziato un piccolo commercio qualsiasi, sarebbe rientrato, dopo tanti anni, nella normalità. Ma era ben triste camminare sempre con i piedi a terra, senza più indossare la marsina, mettere il monocolo, il cilindro di traverso e un cravattone di seta all'occhiello, agitando con le mani inguantate un cartello pubblicitario. Ma perchè la marchesa Faiella si era ricordata proprio di lui? Era vero, però: un pericoloso mestiere, il suo... Non era stato già due volte all'ospedale? Viveva per miracolo... Bisognava decidersi, tornare l'indomani dal notaio, accettare.

Fu così che «Gambalunga», quel giorno stesso, prese congedo dal suo pubblico. Fu l'ultima volta, quella, che la città lo vide transitare per le sue strade e le sue piazze, con le interminabili gambe che scavalcavano le vetture e le automobili e che gli consentivano di chinarsi sui balconi più bassi per stringere la mano ai bambini, accorsi per salutarlo. Andò in giro fino alla sera: non sapeva decidersi a rincasare. Le sue mani inguantate reggevano un curioso cartello, listato a lutto, su cui egli aveva scritto a stampatello: *Gambalunga, prima di morire, vi saluta.* Nessuno capiva nulla. E, per quella morte imminente, il riso della gente che passava era il solo viatico.

Roberto Minervini

"Servirà per quelli che lo sostituiscono"

L'offerta della lana della madre di un Caduto

Roma, mercoledì sera.

La raccolta della lana per i Combattenti continua a svolgersi con il generoso plebiscitario concorso di tutta la cittadinanza. Tra gli episodi più significativi sono da segnalare l'offerta al Gruppo Salario della signora Bianca Scala, vedova dell'Ecc. Scala, comandante designato d'Armata, che ha donato le divise e il cuscino del proprio soldato, accompagnandoli con una nobilissima lettera, e il fiero contegno di una madre che, al momento di consegnare la lana al Gruppo Monti, riceveva la notizia della scomparsa del figlio sul fronte russo. Essa ha fatto l'offerta dicendo: «Prendete, servirà per quelli che lo sostituiscono».

Ventimila persone in corteo per la festa centenaria di San Giuseppe Cottolengo a Bra

Bra, mercoledì sera.

Ricorre il 30 corrente la data centenaria della morte del concittadino San Giuseppe Benedetto Cottolengo: la cittadinanza ha voluto anticipare le imponenti onoranze al suo Santo, perchè possano i braidesi partecipare alle feste che nei prossimi giorni Torino tributerà al grande apostolo della carità. Le funzioni celebrate nella chiesa di Sant'Andrea, che fu la parrocchia del Cottolengo, dinanzi alla quale sorge il monumento che la città gli ha dedicato, hanno avuto uno splendore mirabile e vi parteciparono tre vescovi, Mons. Briacca di Mondovì, Mons. Grassi di Alba e Mons. Giovanni di Rossana, con tutte le autorità e gerarchie locali, tutte le associazioni, scuole ecc. Di un'imponenza particolare è riuscito il corteo svoltosi in onore del Cottolengo, portante attraverso la città le reliquie perchè ricevessero l'omaggio della patria. Tutto il popolo di Bra si era incolonnato con le associazioni, gli enti, le autorità: si calcola che non meno di ventimila persone abbiano partecipato alla grandiosa dimostrazione, essendo inoltre convenute dai paesi vicini altre migliaia di persone. Chiudevano il corteo i tre vescovi e Mons. Briacca portava le reliquie. Per due ore esso sfilò per le vie della città e quando rientrò nella piazza della chiesa, il vescovo impartiva la benedizione alla enorme folla che sostava ed applaudiva al suo illustre cittadino. Altre dimostrazioni ebbero ancora luogo alla casa natale del Cottolengo, all'ospedale ove egli diede prova della sua bontà ed al Santuario della Madonna dei fiori, che frequentava quando abitava in Bra e quando vi ritornava per qualche giorno da Torino.

ULTIME — STAMPA SERA — ULTIME

NEL MONDO

Il Comunicato tedesco

Una testa di ponte nemica conquistata sul Fronte Orientale

Attacco notturno di aerei inglesi su quartieri d'abitazione di Kiel — Quattordici apparecchi britannici abbattuti

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore centrale del Fronte Orientale, il nemico ha ripetuto in punti isolati, i suoi vani attacchi. Nel settore settentrionale azioni offensive e di pattuglia germaniche, sono state coronate da successo. Una Divisione di fanteria germanica ha sloggiato il nemico da una testa di ponte. In questa azione i sovietici hanno avuto 1400 morti ed hanno perduto sei carri armati, nove cannoni e numerose altre armi. In Lapponia, truppe tedesche e finniche hanno respinto parecchi attacchi nemici.

Sul mare di Barents, cacciatori germanici, senza subire alcuna perdita, hanno abbattuto 15 aeroplani nemici, 14 dei quali del tipo «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale, una puntata britannica nella regione a sud est di Mechili è stata respinta. Efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro attendamenti britannici e concentramenti di automezzi presso Tobruk, come pure contro attrezzature militari della base navale britannica di Alessandria.

Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno continuato la devastazione delle opere militari sull'isola di Malta.

Bombardieri leggeri germanici hanno attaccato, durante la giornata, impianti di cantieri sull'isola di Wight e linee ferroviarie sulla costa meridionale dell'Inghilterra, bombardando e mitragliando gli obiettivi. Sulla costa della Manica, cacciatori tedeschi hanno abbattuto, senza subire perdite, sei aerei nemici che facevano parte di importante formazione da caccia.

Come rappresaglia per gli attacchi aerei britannici su quartieri di abitazione di città tedesche, formazioni di apparecchi da combattimento hanno attaccato, nella notte sul 29 aprile, la città inglese di York. Numerosi incendi di grandi e piccole dimensioni, nonchè esplosioni, hanno rivelato la grande efficacia dell'attacco.

Bombardieri britannici hanno attaccato durante la notte scorsa, il litorale della Germania settentrionale. L'attacco è stato diretto, prevalentemente, contro la città di Kiel. La popolazione civile ha subito perdite. Case di abitazione, ospedali, e monumenti di cultura sono stati distrutti o danneggiati. Undici fra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti. Il nemico ha perduto tre altri apparecchi in un attacco notturno sulla costa norvegese.

Il tenente Eckhardt ha ottenuto ieri la sua 14.a, 15.a e 16.a vittoria di caccia notturna.

Dopo il fallimento di Cripps

La moglie di Ciang-Kai-Scek rinfaccia agli anglo-sassoni le prepotenze del passato e le sconfitte attuali

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, mercoledì sera.

(S.) — Ieri sir Stafford Cripps si è inutilmente sforzato di diminuire l'entità della disfatta diplomatica anglo-americana in India, facendo balenare la speranza di un futuro accordo, in seguito alla dimostrata sincerità dell'Inghilterra nel riconoscere il diritto dell'India all'indipendenza.

Invece è avvenuto proprio il contrario: gli indiani si sono persuasi che l'Inghilterra non aveva altra preoccupazione che quella di sfruttare il loro sangue per i propri interessi.

L'estero, per quanto informato sempre da fonte britannica, ha compreso perfettamente la verità. *La Suisse* ricorda, a questo proposito, che quando Cripps affermò che gli indiani avevano rifiutato i portafogli governativi per paura delle responsabilità, Nehru replicò: «Questa affermazione è stupefacente, dal momento che l'Inghilterra ha negato agli indiani le responsabilità che essi chiedevano».

E, a sua volta, Jinnah dichiarò che «la Gran Bretagna, con le sue proposte, si era dimostrata più preoccupata di mantenere il più a lungo possibile il suo dominio sull'India, che di difenderla». Perciò tutti gli osservatori neutrali considerano false le speranze espresse da Cripps per il futuro. Egli, con la sua opera, ha consolidato la sfiducia di tutti gli asiatici nella parola inglese e la loro convinzione che la Gran Bretagna non miri ad altro che a sfruttarli. A questo proposito, è significativo un articolo scritto dalla moglie del maresciallo Ciang Kai Scek sul *New York Times Magazine*.

La stampa inglese ha passato questo articolo sotto silenzio, ma esso è stato conosciuto nei circoli esteri di Londra e vi ha sollevato enorme clamore. Inoltre, tutta la stampa cinese lo ha riprodotto e a Ciung King ha destato grande impressione. L'articolo fustiga a sangue la Gran Bretagna per il suo egoismo e la sua viltà e dimostra che nemmeno nella Cina di Ciang Kai Scek si ha più la minima fiducia nel suo aiuto.

Il problema dell'India è stato trattato in modo che costituisce una chiara condanna per la politica britannica e smentisce implicitamente le speranze espresse da Cripps alla Camera dei Comuni: la signora Ciang Kai Scek afferma che gli inglesi non potranno mai ottenere nulla dall'India senza un cambiamento radicale della loro politica, ossia senza dare all'India la libertà.

L'articolo, poi, supera così il problema indiano come il problema cinese, per assurgere ad una visione più vasta di tutto il complesso del problema asiatico e, in ciò, sta la sua maggiore importanza. Esso dimostra che i popoli asiatici, tutti quanti, non hanno nulla da sperare dalle Potenze occidentali insediatesi in Asia per il proprio tornaconto e non per il bene dei popoli e dimostra un ritorno spirituale della Cina di Ciang Kai Scek alla tesi che, rivendicando l'Asia agli asiatici, esclude da quel Continente l'influenza britannica.

E' questo, indubbiamente, un ravvicinamento all'idea giapponese e un passo verso una intesa tra i popoli asiatici. L'articolo, che è lunghissimo (lo troviamo in una corrispondenza da Ciung King sulla *Neue Zürcher Zeitung*) contiene dapprima uno sguardo storico alle relazioni tra la Cina e le Potenze Occidentali (sol che si intende soprattutto l'Inghilterra), nelle quali si distinguono tre fasi: la prima, nel periodo in cui le Potenze Occidentali hanno sempre usato la forza: puntando la pistola al petto della Cina, hanno occupato i suoi porti, hanno formato le Concessioni e introdotto l'extraterritorialità; la seconda, a partire dal 1937, quando la guerra col Giappone ostacolò le relazioni commerciali della Cina con l'estero, danneggiando gli interessi occidentali e cattivò alla Cina un arcicheto interessamento senza però alcuna vera comprensione. «Ma quale abisso fra i combattimenti di Sciangai nel 1937 e la difesa della cosiddetta inespugnabile linea Maginot!»; la terza fase è quella attuale, in cui la Gran Bretagna combatte insieme alla Cina.

«Negli ultimi tre mesi il popolo cinese è rimasto stupefatto dall'incredibile spettacolo offerto dagli eserciti delle Potenze Occidentali, i quali depongono le armi di fronte al Giappone, dichiarando che esso è superiore di forze.

«Questa dichiarazione è incomprensibile per la Cina. Essa non può capire perchè le Potenze Occidentali abbiano incassato tante umiliazioni e tanti schiaffi, con la sola motivazione che non erano pronte alla guerra. Tanto meno può capire come le Potenze Occidentali, malgrado la loro famosa preveggenza, non abbiano compreso che ogni ora che passava dava al Giappone il modo di prepararsi all'attacco, mentre esse rafforzavano le proprie posizioni a forza di pezzi di carta. Nessun popolo era meno preparato della Cina alla guerra, ma negli ultimi cinque anni non c'è stato un solo caso in cui le truppe cinesi si siano arrese al nemico».

L'articolo poi deride la Gran Bretagna per avere speso somme enormi nel fortificare Hong Kong e Singapore contro un assalto dal mare e essersi lasciata conquistare quelle posizioni dalla parte di terra. Dopo avere affermato che la Cina deve mutare le sue concezioni di fronte all'Occidente e che le Potenze Occidentali devono rivedere a loro volta tutto il loro modo di pensare sull'Oriente (fra l'altro: libertà all'India), accettando l'idea che i popoli dell'Asia non sono dei popoli inferiori, l'articolo patrocina un nuovo ordine internazionale, in cui non vi siano popoli dominanti e popoli soggetti.

L'Oriente e l'Occidente dovrebbero apportare ciascuno il proprio contributo al tesoro della civiltà mondiale.

Si noti che l'articolo viene pubblicato proprio nel momento in cui il governo di Londra conferisce al Maresciallo Ciang Kai Scek la più alta onorificenza britannica: l'Ordine del bagno.

Cinquemila persone in udienza dal Pontefice

L'incontro con feriti di guerra — Toccanti episodi — Alcune scene del film *Pastor Angelicus* girate durante la cerimonia

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) — L'udienza pubblica di stamane, nella quale erano presenti oltre cinquemila persone, ha permesso al Centro cattolico cinematografico di inserire nella pellicola «Pastor Angelicus» una parte quanto mai interessante e commovente: l'incontro di Pio XII coi feriti e i grandi invalidi di guerra italiani che, disposti ai lati del trono pontificio, sono stati avvicinati a uno a uno dal Papa che si è interessato di essi con grande paterno affetto.

Numerosi sono stati perciò stamane gli episodi toccanti. Alcuni mutilati hanno assistito all'udienza nelle loro carrozzelle trainate da soldati e da dame della Croce Rossa. Un caporale dei paracadutisti, Michele Cassani, da Bari, ferito nella presa di Cefalonia, ha offerto al Papa una sua preghiera del paracadutisti che Pio XII ha molto gradito benedicendo l'offerente e beneaugurando alla fortuna della sua arma.

Pochi minuti prima dell'arrivo del Papa un colonnello ferito in Russia, l'ing. Ugo Lelli, si è incontrato, dopo 18 mesi di lontananza, col fratello capitano Gustavo. I due fratelli si sono affettuosamente abbracciati fra l'intensa commozione dei presenti.

Per oltre mezz'ora il Papa si è intrattenuto con i feriti italiani porgendo a tutti la mano a baciare e concedendo benedizioni speciali, confortando, incoraggiando. Ad essi, come a tutti gli altri militari presenti, il Papa, prima dell'inizio dell'udienza, ha fatto distribuire una speciale medaglia in ricordo dell'udienza stessa. All'udienza erano pure presenti oltre mille coppie di sposi novelli per i quali il Papa ha pronunciato un discorso sull'indissolubilità del matrimonio cristiano insistendo sul suo alto valore morale.

DOMANI

La solenne celebrazione dell'italianità di Nizza

Roma, mercoledì sera.

Come nello scorso anno, la giornata del 30 aprile, anniversario della vittoria garibaldina del 1849 contro le truppe francesi che assediavano Roma, sarà dedicata in tutta Italia alla celebrazione dell'italianità di Nizza.

A Roma la cerimonia indetta dai Gruppi d'Azione Nizzarda, in collaborazione con l'Istituto nazionale di Cultura fascista, rivestirà particolare carattere di solennità e si svolgerà nel salone Giulio Cesare di Palazzo Braschi, nella sede della Federazione dell'Urbe. Oratore ufficiale, l'Ecc. Mario Jannelli. Interverranno le alte gerarchie del Regime e del Partito.

In tale occasione avrà luogo la benedizione di alcune Fiamme di Nuclei d'Azione nizzarda di Roma. Si procederà inoltre alla consegna ai fascisti universitari del rosso fazzoletto garibaldino fregiato dello stemma nizzardo, che sostituirà, secondo le direttive del Segretario del P.N.F., il fazzoletto azzurro con le tre teste di leone che i fascisti universitari portavano sull'uniforme a testimonianza e affermazione dell'italianità delle terre dalmate, felicemente ricongiunte alla Patria italiana.

Per la «Giornata dell'Esercito»

Spettacoli per le Forze Armate nelle principali città

Roma, mercoledì sera.

D'intesa con il Ministro Segretario del Partito e con la Presidenza dell'O. N. D., il Ministero della Cultura Popolare ha disposto che il 9 Maggio, Giornata dell'Esercito e dell'Impero, abbiano luogo nelle principali città d'Italia spettacoli teatrali e cinematografici per le Forze Armate.

Hanno aderito unanimamente all'iniziativa i gestori dei teatri e dei cinema ed hanno offerto cameratescamente la loro opera gratuita artisti e masse. L'Opera Nazionale Dopolavoro provvederà all'attuazione dell'iniziativa regolando l'affluenza dei militari nelle varie sale di spettacolo.

Un inqualificabile vandalismo

Studio di uno scultore romano semidemolito dai ladri

Roma, mercoledì sera.

Lo studio del venerando scultore Michele La Spina (artista accademico di S. Luca che conta ormai 93 anni e trascorre poveramente i suoi giorni in un ricovero di vecchi) è stato invaso e saccheggiato da ignoti, i quali, non soddisfatti di aver disperso le carte dell'artista, hanno fracassato con metodo le numerose opere, testimonianza di una lunga e gloriosa attività. Si è soltanto salvata dall'inqualificabile vandalismo la famosa testa di Garibaldi, alta circa sei metri, alla quale lo scultore lavorava da decenni perseguendo un suo mirabile sogno di esaltazione artistica e di documentazione storica.

La comprensibile inconsolabilità dell'artista che fu con Garibaldi, l'età avanzata e le avversità non consentirono allo scultore di liberarsi dall'ossessione di questo ritratto. Mentre l'autorità indaga, la vergognosa opera di saccheggio compiuta dagli ignoti malfattori ha suscitato l'interessamento del Sindacato delle arti, che ha raccolto e custodisce quanti frammenti si sono potuti salvare nello studio violato.

Per un'adeguata riduzione del prezzo del rancio unico

Roma, mercoledì sera.

Il prezzo del rancio unico per il pasto serale del sabato e per ambedue i pasti della domenica sarà riveduto anche a Roma come già è stato fatto a Milano, dove, come è noto, il prezzo del rancio unico è stato ridotto del 10 per cento. Si apprende, infatti, che anche a Roma, presso gli uffici annonari, sono in esame provvedimenti del genere e particolarmente si stanno concretando gli opportuni accordi e le iniziative per addivenire ad una adeguata riduzione del prezzo del rancio unico.

ITALIA. In un nostro campo d'aviazione: consegna di ricompense al Valor Militare ad eroici aviatori. (Foto Luce)

BULGARIA. Alla Fiera Internazionale di Plodiv: una visione della Mostra italiana del Libro, dell'Arte e della Moda.

MADRID. Un allievo falegname al lavoro nella Scuola di Arti e Mestieri recentemente aperta nella Capitale spagnola dal «Fronte della Gioventù».

I BUONI DEL TESORO 1949

I premi minori delle Serie M e N

Roma, mercoledì sera.

Ecco i numeri vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1949 estratti stamane:

SERIE M

Due premi da L. 100.000

1.039.151 — 495.838

Quattro premi da L. 50.000

556.782 — 721.336

1.083.564 — 1.154.938

Cinquanta premi da L. 10.000

147.895	1.518.129	1.744.588
65.460	1.507.150	559.322
543.573	869.729	220.125
590.049	1.683.585	1.818.082
1.812.108	519.323	240.518
190.008	361.750	1.618.317
76.480	1.791.064	879.565
1.522.999	678.065	67.594
1.399.958	715.590	1.457.274
5.418	687.878	1.073.758
1.617.045	915.581	750.972
656.393	1.737.018	997.589
815.491	361.254	437.260
285.536	1.309.917	963.899
658.284	228.132	1.769.534
1.439.587	1.792.192	380.857

465.678 — 478.287

SERIE N

Due premi da L. 100.000

1.478.280 — 592.765

Quattro premi da L. 50.000

976.230 — 891.210

1.248.640 — 1.568.263

Cinquanta premi da L. 10.000

1.985.941	1.404.554	660.097
470.150	151.064	1.907.251
1.400.248	1.880.200	583.601
532.606	769.012	1.790.641
452.447	21.029	1.620.980
485.489	200.900	1.081.067
851.431	1.519.785	1.728.047
1.910.182	874.273	1.237.834
984.568	416.318	1.250.477
1.447.779	412.010	1.127.822
594.001	982.632	157.759
55.149	419.733	1.663.290
964.225	819.714	460.725
1.350.589	1.253.968	1.503.541
926.620	1.725.588	58.738
192.529	1.565.179	156.809

1.259.614 — 1.317.473

Cinque arresti a Bologna per una serie di furti

Tre altri pregiudicati ricercati — La denuncia di cinque ricettatori

Bologna, mercoledì sera.

Mercè oculate e costanti indagini, è stata condotta a termine in modo brillantissimo un'importante operazione che ha posto finalmente termine all'attività criminosa di una vasta organizzazione specializzatasi in furti di gomme e ruote di autoveicoli. In località diverse della periferia e in epoche varie erano stati rubati: un carro con ruote di gomma, otto copertoni di gomma per autoveicolo, una ruota di autocarro completa, altra ruota di autotreno completa anch'essa di gomma, due ruote di gomma d'autocarro. L'importo complessivo di queste razzie ammontava ad una trentina di mila lire all'incirca.

Dopo ricerche alquanto laboriose sono stati aggregati alle carceri giudiziarie Luigi Valentini di 19 anni, Renato Mantovani di 29, Bruno Barilli di 29, Giuseppe Forni di 39, Luciano Cantelli di 19, tutti della nostra città. Per la stessa attività criminosa sono ricercati attivamente tre altri pregiudicati. Sotto l'accusa di ricettazione sono state denunciate altre cinque persone.

Alle tre del mattino vide un'ombra nel cortile...

La veglia di una donna per scoprire un ladro

Verbania, mercoledì sera.

Da un po' di tempo la contadina Maria Zanetti, di anni 37, residente ad Ansola, era impensierita perchè il fieno diminuiva in misura troppo anormale. La Zanetti aveva bensì qualche sospetto sul vicino di casa Tedeschi Cesare, ma le mancava la prova sicura della sua colpevolezza. La donna decise così di stare all'erta e l'altra notte, invece di andare a letto, volle rimanere alzata per scoprire una buona volta il ladro.

Verso le 3 del mattino la contadina vide un individuo, che riconobbe per il Tedeschi, aggirarsi nel cascinale. Alle grida della donna, l'individuo si dava alla fuga portando con sè una scala a pioli che gli era servita per salire sulla cascina, ed un grosso involto. Il Tedeschi Cesare, interrogato dai carabinieri, nega recisamente di aver rubato il fieno alla Zanetti. Ad ogni modo è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Ruba una gallina e si busca un anno di prigione

Como, mercoledì sera.

A tale Ambrogio Pedrazzini fu Ambrogio, di anni 67, pregiudicato, aveva fatto gola una gallina che la signora Rosa Manzo ved. Rossi allevava e custodiva gelosamente nel proprio pollaio. Per impossessarsene il Pedrazzini, malgrado la sua non più giovane età, non si peritava di scavalcare nottetempo un alto muro. Al mattino il furto veniva scoperto e i Carabinieri avvertiti, sospettando immediatamente del Pedrazzini, si recavano nell'abitazione di costui nella quale rinvenivano alcune penne di gallina che la derubata riconobbe come quelle del bipide rubatole durante la notte.

Il Pedrazzini, di fronte a tale schiacciante prova, ammetteva l'addebito e veniva perciò arrestato. Il Tribunale, pur concedendo l'attenuante del danno di particolare tenuità, ha condannato il Pedrazzini ad un anno di reclusione e a 1200 lire di multa.

Giocando con una rivoltella ferisce un compagno

Desio, mercoledì sera.

Il quindicenne Giuseppe Barna, da Concorrezzo, scassinata la serratura di un cassetto di un mobile, vi estraeva una rivoltella di proprietà del padre e quindi andava a giocare con alcuni compagni. Credendo che fosse scarica, il Barna puntava l'arma contro il coetaneo Raffaele Pagani e faceva scattare il grilletto; ne partiva un colpo ed il proiettile trapassava la spalla del Pagani che è stato prontamente ricoverato all'ospedale. Del fatto si interessavano i carabinieri di Vimercate i quali hanno denunciato il padre del Barna, a nome Massimo, per omessa denuncia di arma da fuoco.

UN BRACCIO AMPUTATO

Colpito da malore un frenatore cade dal treno

Domodossola, mercoledì sera.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nella stazione di Cuzzago. Il frenatore Bottini Andrea, nativo di Cressa e colà residente, in servizio su un treno merci, cadeva all'atto della partenza per improvviso malore dalla garitta e veniva travolto dai successivi carri. Prontamente soccorso dal personale ferroviario era fatto proseguire col treno stesso per il vicino ospedale di Premosello. Dopo le prime medicazioni veniva condotto a quello di Domodossola ove subiva l'amputazione del braccio sinistro.

La zingara esigente e la merciaia interdetta

Il «colpo» di una girovaga e la sua condanna

Cuneo, mercoledì sera.

Nell'agosto del 1941 la girovaga Ferrero Cristina, di anni 40, da Balzola (Alessandria), col proprio figlio sedicenne, Santino, si era presentata nel negozio di mercerie di Perona Marta, nel comune di Gaiola, per acquistare un fazzoletto. La zingara pagava con un biglietto da cinquanta lire, ma mentre la Perona le restituiva il resto in biglietti da dieci, ella pretendeva moneta spicciola. La Perona l'accontentava allora con biglietti da una e due lire. Non ancora soddisfatta, la Ferrero chiedeva alla Perona se avesse delle monete d'argento da cinque lire fabbricate nel 1925, moneta che avrebbe compensato con cinque soldi ciascuna dovendone fare una collezione per proprio uso e consumo.

A queste singolari dichiarazioni, la Perona comprese di aver a che fare con un tipo sospetto e, suggestionata, restò un attimo priva di parola mentre la zingara, con mossa svelta, rubava dal tiretto del banco tutte le monete da cinque lire, allontanandosi dal negozio. Riavutasi, la merciaia invocava aiuto e subito accorreva il messo comunale ancora in tempo per fermare i due girovaghi e consegnarli ai carabinieri di Demonte. La Ferrero è stata ora condannata in Tribunale a mesi dieci di reclusione e lire mille di multa; il figlio minorenne è stato assolto per insufficienza di prove.

UN DELITTO?

Rinvenuto in un campo con la gola squarciata

Brescia, mercoledì sera.

Da dieci giorni era misteriosamente scomparso dalla propria abitazione di Boario Terme il quarantatreenne Geremia Maiaetti, e le ricerche affannose dei familiari non avevano dato alcun risultato. Ieri, però, in un campo in prossimità della Cantoniera della Presolana, il Maiaetti veniva trovato morto. Il cadavere presentava una larga ferita alla gola, mentre poco discosto si rinvenne un falcetto. Non è stato possibile stabilire le cause della morte del disgraziato, ma non si esclude l'ipotesi di un delitto.

Favoriti dalla fortuna

MORTARA. — In occasione delle ultime estrazioni dei Buoni del Tesoro 1949 la Dea Fortuna ha favorito la famiglia Viazzo di Mortara, che ha disposto perchè un noto Istituto bancario svolga le pratiche di incasso per la bella cifra di mezzo milione. Anche nel vicino comune di Cilavegna la sorte non è stata meno benigna. La famiglia Spaltini sarebbe la fortunata vincitrice infatti, di un milione, a seguito dell'estrazione dei Buoni del Tesoro.

Sospeso dal Partito

COMO. — Il Federale ha sospeso a tempo indeterminato dal Partito il fascista Angelo Monti di Ettore, macellaio da Galbiate, in attesa del giudizio del Tribunale, al quale è stato denunciato per sottrazione di 650 chilogrammi di carne al normale consumo.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — Oliviero Gerasse di Attilio di 27 anni, operaio di un locale stabilimento, nel lubrificare una macchina pettinatrice, veniva addentato dalla macchina stessa, riportando il maciullamento della mano sinistra.

Cade dal tetto

FERRARA. — Il manovale muratore Francesco Fortini fu Domenico, di 47 anni, da Portico, durante il lavoro di messa in sesto del tetto di una casa, precipitava da un'altezza di cinque metri, in seguito ad uno scivolone, riportando varie ferite e la commozione cerebrale. E' stato trattenuto con prognosi riservata all'ospedale della nostra città.

L'eredità Galleano all'Asilo di Rocca de' Baldi

L'attesa sentenza si avrà fra pochi giorni

Mondovì, mercoledì sera.

La laboriosa causa civile per l'ormai famosa eredità della signora Anna Poetti vedova dell'avv. Galleano, trovata assassinata nei primi mesi del 1938 nella sua abitazione di Rocca de' Baldi, sembra che finalmente debba concludersi. Come si ricorderà, la defunta signora aveva lasciato, con testamento olografo, erede universale di oltre un milione e 200.000 lire l'Asilo Infantile Pelrone di Rocca de' Baldi. Questo testamento fu però impugnato dagli eredi legittimi della signora, per alcune abrasioni e cancellature che si notavano sul testamento stesso, sul nome, sulla disposizione dei legati.

L'Asilo infantile siede ora da convenuto in questa causa che si trascina ormai da anni. La validità o la nullità del testamento dipendentemente dalle note cancellature e abrasioni, sarà dichiarata dal Tribunale di Cuneo. A questo si viene assicurato nulla di positivo è stato trovato sulla irregolarità del testamento e la causa si deciderà su un solo punto di diritto. La sentenza si avrà fra qualche giorno.

Rubano una mucca e la fanno a pezzi

Vimercate, mercoledì sera.

Una mucca veniva sottratta dalla stalla dell'agricoltore Carlo Mariani a Concorezzo e sul furto indagava febbrilmente il figlio del derubato, a nome Luigi, il quale, alla fine, riusciva a rinvenire l'animale, macellato e fatto a pezzi in un cascinotto di Cantaluppo.

Simula una rapina per nascondere il possesso di una rivoltella

Trento, mercoledì sera.

Per simulazione di rapina è stato arrestato e denunciato alla autorità giudiziaria il pastore Pietro Giongo, di 19 anni, da Bleggio. Il Giongo, allo scopo di giustificare una ferita prodottasi maneggiando una rivoltella da lui abusivamente detenuta, aveva narrato di essere stato aggredito da due malviventi che volevano rubargli le pecore e che nella colluttazione che ne era seguita uno dei messeri gli aveva sparato una rivoltellata colpendolo alla gamba destra.

CRONACA

Si prendeva in ricordo la biancheria delle locande

Molto tempo fa abbiamo concesso l'onore della cronaca ad un tale Andrea Nuvoli di Antonio, di 33 anni, il quale aveva il vezzo di andare ad alloggiare ora in una locanda ora in un'altra e quindi di partirsene portando seco, in ricordino, o delle coperte o delle lenzuola, insomma della biancheria. Eran due lenzuola precisamente ch'egli s'era prese nella locanda di certo Giulio Milone in via Belfiore 66. Il Milone aveva denunciato il furto al Commissariato San Salvario il quale l'altro giorno ha acciuffato il Nuvoli e l'ha denunciato in stato d'arresto per furto.

Inciampa scendendo dal tram

Alle Molinette è stato medicato di ferite varie guaribili in 20 giorni tale Angelo Ottaviano fu Vincenzo, di 66 anni, abitante in via Canischia 22, il quale, scendendo da un tram della linea 16, ha inciampato ed è caduto.

Cinquantamila lire di danni nell'incendio della scorsa notte

Abbiamo dato stamane la notizia dell'incendio scoppiato verso le ore 2.30, nella fabbrica di sitti isolanti di Panio Grassero e C. in via Aquila 40. Dopo due ore di intenso lavoro i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere completamente il fuoco. I danni ammontano a 50 mila lire e sono coperti da assicurazione. Il sinistro è dovuto ad autocombustione di una catasta di legname.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Ieri alle ore 5, serenamente spirava

Pietro Boggio Tomasaz

di anni 64

Con animo straziato ne danno il triste annuncio la moglie Ottina Martina, i figli avv. Bramanio e Fulvia, il fratello Riccardo e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rubbiano (Fornovo) alle ore 10 di giovedì e a Oricomone alle ore 16 di venerdì 1 maggio.

Rubbiano, 29 aprile 1942-XX.

BORSE

TORINO, 29 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	90 15	90 15	Marelli	112 —	[illegible]
Id. l. p.	90 25	90 30	Fiat	845 —	836 —
Red. 3½%	78 40	78 15	Lutia	115 75	113 75
Id. l. p.	78 40	78 45	Savigl.	1225 -	1225 -
Rend. 5%	94 30	94 30	Nebiolo	313 —	306 —
Id. l. p.	94 40	94 50	Piaz	306 —	309 —
Red. 5%	98 20	98 20	Icos	140 —	138 —
Id. l. p.	98 52	98 50	Moncen.	311 —	307 —
B.T. '43 I	98 77	98 75	Fiadder	483 —	483 —
Id. '43 II	98 55	98 55	Ilva	900 —	900 —
Id. '44	98 40	98 40	Ansaldo	71 —	71 —
Id. 49	97 50	97 50	Westing.	509 —	500 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgoses.	2400 -	2400 -
Id. '50 II	97 30	97 30	Viscosa	750 —	740 50
Ferr. 3%	336 —	336 —	V. Lanze	438 —	430 —
Tri 4½%	483 —	483 —	Coloniale	110 —	110 —
Mive 4½	480 75	400 —	Visco	190 —	185 —
Trien. 4½	501 —	500 50	Param.	279 —	276 —
Idd. 3½	536 —	532 —	Girardini	147 —	137 —
Tur. 4½	470 25	460 —	Cir	317 —	315 —
Id. 5% '31	477 —	480 —	Frigi	500 —	501 —
Id. 5% '37	458 —	457 —	Schiapp.	196 —	185 —
S. Paolo 4	402 —	402 50	M. Lanza	281 —	280 —
Id. 3½%	444 —	444 —	Axia	101 75	100 50
Miglior. 4	433 —	432 —	Italcem.	95 —	91 50
Am. Gen.	1070 -	1070 -	Elettr.	370 —	790 —
Medit.	583 —	570 —	Teleo-Gr.	580 —	580 —
Meridion.	1230 -	1230 -	Amiata	502 —	500 —
Nav. A. I.	505 —	500 —	Mirafiori	243 —	249 —
Tor. Assic.	222 —	217 —	Acqua P.	400 —	405 —
Italgas	25 75	25 90	S. Zucch.	105 50	105 —
Sip	90 —	90 50	Vittoria	71 —	71 —
Terni	223 —	223 —	V. Unica	101 50	100 —
P. O. R.	142 50	144 —	Beni St.	771 —	770 —
Tabbaro	1075 -	1065 -	Ilios	230 —	230 —
Marid. El.	426 —	422 —	Rinasc.	1900 -	1900 -
Unes	107 —	103 —	Cart. Ital.	280 —	255 —
Stet	288 —	283 —	Burgo	448 —	448 —
Seso	107 50	106 —	Farm. It.	175 —	173 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 29. — Affari come sempre ridotti a quantitativi minimi con prevalenza di offerte. Quotazioni in nuovo declino in tutti i comparti azionari. Più resistenti i Fondi Pubblici.

MILANO, 29 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	94 65	94 70	Edison p.	500 —	490 —
Id. l. p.	94 65	94 47	Ercolano	443 —	440 —
Id. 3½%	90 30	90 10	Valdarno	1050 -	1050 -
Id. l. p.	90 30	90 20	Piacent.	374 —	375 —
Red. 5%	98 30	98 30	Sarda	113 —	112 50
Id. l. p.	98 40	98 30	Emiliane	880 —	880 —
Id. 3½%	78 45	78 50	Dalmine	250 —	248 —
Id. l. p.	78 67	78 45	Sfi	219 —	210 —
Sim	408 —	409 —	Cisalp. p.	228 —	229 50
Centrale	1970 -	1980 -	Sme	108 50	107 70
Am. Gen.	1080 -	1065 -	Comacina	1075 -	1080 -
Milani	580 —	570 —	Sip	98 75	98 75
Basiogi	1355 -	1330 -	Tirso	210 —	210 —
Centr. Ven.	190 —	188 —	Vizzola	800 —	791 —
Rubattino	31 —	30 50	Merid. El.	430 —	430 —
Costanzi	4880 -	4840 -	Orobia	204 —	200 50
Ferber	7250 -	7250 -	Orsolicin	258 —	250 —
Tirlou	300 —	302 —	Rom. El.	598 —	598 —
Cicona	1810 -	1810 -	Terni	253 50	251 —
Nampell	1840 -	1850 -	Unes	107 —	107 —
Cucirini	805 —	800 —	Marelli	138 —	134 —
Linificio	683 —	770 —	Tecnom.	151 —	150 —
Rossari	1345 -	1100 -	Tati	805 —	810 —
Dolomiti	882 —	840 —	Stet	285 —	281 —
Tos	310 —	300 —	Viola	236 —	231 —
Coton. N.	408 —	398 —	Campania	338 —	332 —
Co. Man.	790 —	800 —	Distillerie	123 —	123 —
Gavardo	970 —	900 —	Eridania	915 —	910 —
Rossi	1000 -	1000 -	Latte C.	432 —	432 —
Targetti	933 —	931 —	Naff. L. L.	1100 -	1090 -
Fiora	190 —	188 —	Motta	164 50	164 [illegible]
Cascami	534 —	504 —	N. Zucch.	103 —	104 —
Bernocc.	172 —	145 —	Aoio	101 70	100 75
Fibre T.	109 50	105 —	Italgas	95 30	95 10
Snia	766 —	739 —	M. Lanza	261 —	253 —
Ferriolli	781 —	770 —	Ossigeno	400 —	400 —
Spalti	47 —	44 50	Palmif.	95 —	95 —
Ansaldo	71 50	70 75	Aedes	135 —	133 —
Ilva	300 50	300 —	Bovegno	900 —	900 —
Metall. It.	287 —	290 —	Bod. Mill.	54 —	54 —
Aniene	505 —	505 —	Fondi R.	254 —	253 50
Alcol	913 —	910 50	Beni Im.	373 —	373 —
Dalmine	203 —	201 —	La Milano	138 —	138 —
Siele	402 50	400 —	Alius	985 —	980 —
Breda	490 50	487 —	Marconi	47 —	47 50
Bianchi	157 —	156 —	Burgo	435 —	434 —
Isotta	112 50	112 50	Rich. Gin.	845 —	845 —
Fiat	838 —	830 —	Ciga	79 75	79 75
Reggiane	113 —	113 —	Halcom.	391 —	383 —
Pignone	315 —	315 —	Linoleum	150 —	153 —
Siderurgica	251 —	248 —	Pirelli R.	1830 -	1800 -
Fr. Tosi	410 —	408 —	Pirelli C.	900 —	890 —
Adriatica	227 25	240 50	Terme A.	88 —	88 —
Ciell.	430 —	427 —	Italcem.	350 —	350 —
Guardo	435 —	431 —	[illegible]	84 25	84 25
Edison	540 —	530 —	Bella	150 50	150 —

MILANO, 29. — Il mercato odierno è trascorso fra nuove cadenze estese a quasi tutto il listino. Anche i titoli di Stato segnano un leggero regresso nel confronto della chiusura precedente. Fra gli azionari le maggiori falcidie furono registrate per le Meridionali, Centrali, Edison, Pirelli It., Olcese, Unione Manifatture e per le Pacchetti. In vantaggio da ieri solo la Fiat, Distillerie, Ulm e le Stampati.

GENOVA, 29. — Fin. Ind. Agr. 507; Tram El. Gen. 400; Cot. Ligure 535; Off. El. Gen. 186; Mediterranea 104; Sanchieta 301; Molini A. I. 391; Elba Genova 225; Eridania 925; Raffin. ord. 1080; Ind. Zuccheri 810.

TRIESTE, 29. — Generali 1100; Assicur. Italiane 874; Interlani 2770; Adriatica Sicurtà A 2300; M. M. T 2400; Cosulich 340; Martinolich 190; Tripcovic 730; Cantieri 625; Ampelea 380; Silurificio 150.

Sei anni di reclusione ad un accaparratore di mele

Napoli, mercoledì sera.

Il tribunale di Napoli ha condannato ad anni sei e mesi cinque di reclusione e lire 5200 di multa Schettino Luigi per accaparramento di mele.

Il volo di un ciclista

SAVONA. — Il ciclista Michele Lanfranco, d'anni 28, da Finale Ligure, mentre percorreva la ripida discesa che da Orco scende porta a Pietra Ligure, a causa della rottura dei freni, effettuava un capitombolo andando a finire in una scarpata laterale. Nella paurosa caduta il giovane riportava gravi ferite.